

Card. Stanisław Rylko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

INCONTRO INTERNAZIONALE SULLE GMG *RIO DE JANEIRO 2013 – CRACOVIA 2016*

CONCLUSIONI

Sassone di Ciampino, 10 - 13 aprile 2014

1. Siamo arrivati al momento conclusivo di questo Incontro internazionale sulle Giornate Mondiali della Gioventù. Sono state giornate intense di riflessione, di condivisione e preghiera, giornate in cui una domanda è riecheggiata più volte tra noi: “Chiesa, dove sei?”. Di fronte al grido di una gioventù ferita, smarrita, disagiata o anche davanti alle attese di una gioventù impegnata, ci siamo lasciati interpellare da questo interrogativo: “Chiesa, dove sei?”.

Siamo qui come una miniatura di Chiesa universale. Tra noi ci sono rappresentanti degli angoli più remoti del pianeta, delegati provenienti dall’Australia, dall’Asia, dall’Africa, dall’America Latina e dall’America del Nord e naturalmente da vari Paesi europei.

Durante il primo giorno abbiamo ripercorso le tappe salienti dell’indimenticabile Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro. Sua Eminenza il cardinale João Orani Tempesta, arcivescovo della città carioca, ha giustamente affermato: “A Rio, abbiamo visto Dio all’opera...”. Un’affermazione più che mai vera e che può essere riferita ad ogni edizione della Giornata Mondiale della Gioventù: Dio è all’opera ogni volta che i giovani di tutto il mondo si radunano attorno al Successore di Pietro, principio dell’unità della Chiesa. Quanti miracoli avvengono nel cuore dei giovani in occasione di questi raduni! S.E. Mons. Leonardo Ulrich Steiner, segretario della Conferenza dei Vescovi brasiliani, ha poi sottolineato il desiderio dei giovani di toccare la Croce delle GMG. Papa Benedetto XVI, commentando questo desiderio dei giovani, aveva affermato che bisogna toccare la Croce per essere poi toccati dalla Croce.

E credo sia proprio questa l’essenza della pastorale giovanile: incoraggiare i giovani a toccare la Croce affinché siano a loro volta toccati dal Cristo Crocifisso e Risorto. E il beato Giovanni Paolo II aveva ben compreso questo bisogno dei giovani quando non ha esitato a porre al centro delle Giornate Mondiali della

Gioventù la Croce della Redenzione. In un mondo in cui tutti cercavano di conquistare i giovani lusingandoli o offrendo una felicità a buon mercato, Papa Wojtyła ha proposto loro la Croce e un Vangelo senza sconti. E senza dubbio questo ha molto da insegnare anche alla pastorale giovanile.

Questo itinerario planetario dei giovani sulle orme del Successore di Pietro non si è concluso in Brasile. Una nuova tappa si è aperta davanti a noi: la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 2016. È sempre un'avventura affascinante poter assistere alla nascita di una GMG. Ogni Giornata Mondiale ha una propria fisionomia, presenta i suoi tratti di novità, perché diverso è il Paese in cui essa si svolge, diverso è il popolo e la cultura che l'accoglie... È una vera e propria lezione di ecclesiologia! Il beato Giovanni Paolo II amava ripetere "imparare la Chiesa". Questo Incontro internazionale sulle GMG ha anche questo scopo: imparare la Chiesa, una Chiesa missionaria, una Chiesa giovane, una Chiesa viva!

Questa seconda giornata di lavoro ci ha introdotto nei preparativi della GMG di Cracovia. Preghiamo innanzitutto affinché i nostri amici polacchi sappiano accogliere la GMG in primo luogo come sfida spirituale: ogni Giornata Mondiale della Gioventù infatti è un dono che viene dall'alto, un evento in cui Dio elargisce abbondanti grazie. A noi il compito di condividere questo dono e di renderci canali della sua grazia per altri giovani.

Mi preme poi ribadire lo stretto legame che esiste tra le GMG e la pastorale giovanile ordinaria, quell'impegno quotidiano di diocesi, parrocchie, movimenti, associazioni a favore delle giovani generazioni. Le GMG costituiscono un momento di forte ricarica spirituale per l'impegno di tutta la Chiesa a favore delle giovani generazioni, una salutare provocazione per la pastorale giovanile. Di questo ne era profondamente convinto il beato Giovanni Paolo II, ma anche Papa Benedetto XVI e oggi Papa Francesco ritengono che la pastorale giovanile dovrebbe trarre da ogni Giornata Mondiale idee nuove, progetti nuovi, un rinnovato coraggio per sfidare i giovani. E sappiamo che i giovani amano essere sfidati anche con proposte audaci ed esigenti.

2. Nel nostro lavoro pastorale con i giovani Papa Francesco ha molto da dirci e da insegnarci. La sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* costituisce una sorta di *vademecum* per la pastorale giovanile, una bussola sicura, un solido punto di riferimento. E proprio a partire da questo documento, che è come una miniera inesauribile, vorrei consegnarvi tre parole, quale frutto del nostro lavoro comune di questi giorni.

Siate testimoni della *gioia*! Parafrasando le parole di Papa Francesco, vi incoraggio ad essere testimoni gioiosi ed entusiasti del Vangelo: i giovani di oggi hanno diritto di ricevere l'annuncio del Vangelo da testimoni pieni di gioia. A più riprese il Santo Padre ha ribadito che un cristiano non può essere triste, un evangelizzatore triste non convince nessuno, tanto meno i giovani. Non lasciatevi dunque rubare la gioia di evangelizzare e di evangelizzare i giovani!

La seconda parola che vorrei affidarvi è la parola *passione*. Lavorate accanto ai giovani e per i giovani con passione! Cosa vuol dire? Significa che un autentico

operatore di pastorale giovanile deve saper dare tutto sé stesso, il meglio di sé, deve essere disposto a spendersi pienamente per i giovani, senza misurare né forze né tempo. I giovani sono degli acuti osservatori e subito capiscono le vere passioni che abitano il nostro cuore, se siamo davvero con loro con convinzione oppure se siamo distanti e svolgiamo il nostro compito di educatori solo per adempiere un incarico che ci è stato affidato. Quanto è importante risvegliare in noi la passione di evangelizzare i giovani, adoperarci con tutte le nostre forze e le nostre capacità per permettere ai giovani di vivere un incontro profondo con il Cristo, l'unico capace di trasformare la vita.

E infine la parola *inquietudine* – una parola che spesso Papa Francesco richiama! Un operatore di pastorale giovanile deve saper custodire nel cuore una santa inquietudine missionaria. Un cristiano consapevole della sua vocazione missionaria è una persona permanentemente inquieta, sempre alla ricerca di nuove vie, nuovi linguaggi per annunciare la Buona Notizia del Vangelo. Siate dunque evangelizzatori inquieti dei giovani, costantemente alla ricerca di nuove strade per avvicinarli a Cristo! Siate evangelizzatori coraggiosi, capaci di rischiare, proponendo ai giovani traguardi alti ed esigenti! Chi rischia può sbagliare, ma – come ancora dice il Santo Padre – meglio una Chiesa incidentata piuttosto che una Chiesa chiusa e immobile... E per essere persone veramente in cammino occorre una conversione permanente. Il Santo Padre nell'Esortazione *Evangelii gaudium* scrive a riguardo: “Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno”.¹ Papa Bergoglio ci sollecita dunque a camminare insieme con creatività “per non lasciare le cose come stanno”. Ricordo che un anziano sacerdote una volta mi ha detto: “Quando celebriamo la Messa domenicale, il mio sguardo non si ferma mai su coloro che sono presenti in chiesa... Guardo sempre oltre e penso a coloro che dovrebbero esserci, ma non ci sono...”. Ecco l'inquietudine missionaria! Un operatore di pastorale giovanile, mentre gioisce e ringrazia per i giovani impegnati nella vita cristiana, mai deve dimenticare coloro che sono smarriti ed erranti perché non hanno ancora incontrato Gesù come amico e la Chiesa come “compagnia di amici”.

3. Papa Francesco spesso parla della cultura dello scarto e della cultura dell'incontro. E di recente, rivolgendosi ai partecipanti al Capitolo Generale dei Salesiani ha ribadito a riguardo: “Lavorando con i giovani, voi incontrate il mondo dell'esclusione giovanile. E questo è tremendo! Oggi è tremendo pensare che ci sono più di 75 milioni di giovani senza lavoro, qui, in Occidente”.² Quanti giovani scartati nel nostro mondo! Una realtà davvero inaccettabile! Ogni giovane infatti merita di essere riconosciuto, valorizzato, promosso... In particolare noi educatori dei giovani dobbiamo difenderci dal rischio di cadere nella cultura dello scarto, elaborando dei progetti pastorali che magari escludono alcuni ritenuti per così dire “irrecuperabili”. Siamo chiamati ad andare a tutti, senza esclusioni!

¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 25.

² FRANCESCO, Ai partecipanti al Capitolo Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco (Salesiani), in “*L'Osservatore Romano*”, 31 marzo – 1 aprile 2014, p. 7.

Nella nostra sollecitudine pastorale dobbiamo poi imparare ad incontrare sul serio i giovani. Cosa significa questo in concreto? Significa innanzitutto saperli *ascoltare*, ascoltare il loro grido magari silenzioso, ascoltare le loro difficoltà, ascoltare le loro speranze e attese. Quanto soffrono i giovani quando percepiscono di non essere ascoltati! Il pastore dei giovani deve poi *accogliere* i giovani, accettarli così come sono, senza porre condizioni prelie. Accoglierli per iniziare insieme un cammino, lungo il quale talvolta l'educatore starà davanti ai giovani per indicare e aprire la strada, altre volte si porrà in mezzo a loro, altre volte ancora starà dietro, lasciandosi guidare dal fiuto dei giovani – così come spiega Papa Francesco. E poi *fidarsi* dei giovani. Questa è stata una delle principali caratteristiche del beato Giovanni Paolo II. Papa Wojtyła si è fidato dei giovani, credeva fortemente che in ciascun giovane ci fosse un immenso potenziale di bene che solo la fiducia poteva liberare e far fruttare.

4. Al termine di questo incontro ringraziamo innanzitutto il Signore per averci fatto dono della sua presenza in questi giorni. Un sentito ringraziamento va anche a tutti i relatori che hanno offerto il loro prezioso contributo e naturalmente a ciascun partecipante che ha preso parte a questo appuntamento in maniera attiva e responsabile. Ascoltando i vari e numerosi interventi, ho potuto vedere un'immagine di Chiesa bella e impegnata, una Chiesa che può portare al mondo un messaggio di speranza. Quante volte Papa Francesco ci ha invitato a non creare immagini del mondo apocalittiche e catastrofiche e a non essere profeti di sventura. Credo davvero che questo Incontro internazionale sulle Giornate Mondiali della Gioventù, che abbiamo vissuto qui a Sassone di Ciampino, possa trasmettere un messaggio di speranza e di gioia.

Ringrazio poi tutto lo staff del Pontificio Consiglio per i Laici, in particolare la Sezione giovani, guidata da P. João Chagas; ringrazio la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, grazie alla quale abbiamo la preziosa reliquia del beato Giovanni Paolo II. Grazie quindi ai giovani volontari della Fondazione, del Centro Internazionale Giovanile San Lorenzo, della Comunità Shalom, dell'Emmanuel School of Mission. Infine la nostra gratitudine va ai Padri Carmelitani che ci hanno ospitato in questa bella casa e a tutti coloro che hanno lavorato per questo evento.

Buon cammino dunque a ciascuno verso la GMG di Cracovia 2016!